

in Hinsicht auf die heutigen Rekurrenten aussprechen will, ergibt sich im weitern daraus, daß nur diese Lösung den Bedürfnissen der Praxis und einer richtigen Würdigung der Sachlage entsprechen konnte. Im Betreibungs- und Konkursprozeß können eben nicht schlechthin die Grundsätze des Civilprozesses über die res judicata zur Anwendung kommen, da die Rekursinstanzen mit weitergehenden Rechten ausgestattet sind, als die Gerichte im gewöhnlichen Civilprozeßverfahren. Die Aufsichtsbehörden sind in ihren Verfügungen an die Anträge der Parteien nicht gebunden und sogar jederzeit berechtigt, von Amteswegen einzuschreiten (Art. 13, 15 und 21 B.-G.; Archiv II, 52; III, 127; V, 22; G. B. XXIII, 1, Nr. 54, S. 404/5; Nr. 61, S. 431). Ob also hier alle oder nur einzelne jener 18 Konkursgläubiger gegen die fragliche Verfügung den Beschwerdeweg betreten haben, konnte dafür, daß die Verfügung im ganzen aufgehoben werden mußte, sobald sie sich als unrichtig und den gesetzlichen Vorschriften über das Verfahren widersprechend erwies, von keinem Belang sein. Die Aufsichtsbehörden hatten das Erforderliche anzuordnen, um das durch jene Verfügung in Verwirrung gebrachte Verfahren wieder in die richtigen Bahnen zu leiten, und das war offensichtlich nur in der Weise möglich, daß nunmehr Fröhlich und Konforten gegenüber allen Massecessionaren die Klägerrolle zugewiesen wurde. Eine bloß partielle Aufhebung der konkursamtlichen Verfügung dagegen hätte notwendig die größten Schwierigkeiten und unlösliche Konflikte für die Beteiligten und für die weitere Durchführung des Konkursverfahrens zur Folge gehabt, indem nun über die nämliche Frage zwei Prozesse zu führen gewesen wären, wobei der eine Teil der (auf den gleichen Rechtsgrund sich stützenden) Massecessionare in einem dieser Prozesse als Kläger, der andere Teil in dem andern Prozesse dagegen als Beklagte hätte aufzutreten und sich ferner möglicherweise die beiden Prozesse in verschiedenen Kantonen hätten abspielen müssen.

3. Übrigens ließe sich noch fragen, ob das Konkursamt legitimiert gewesen ist, den Entscheid der untern Aufsichtsbehörde an die kantonale Oberinstanz weiterzuziehen und ob letztere also nicht schon aus diesem Grunde jenen Entscheid hätte aufrecht halten sollen. Eine nähere Prüfung dieses Punktes erscheint indessen nach den vorangehenden Erwägungen nicht mehr als nötig.

Demnach hat die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer  
erkannt:

Der Rekurs wird begründet erklärt und damit, unter Aufhebung des Entscheides der kantonalen Aufsichtsbehörde, die Verfügung der erstinstanzlichen Aufsichtsbehörde wieder aufrecht gestellt.

### 80. Sentenza del 26 settembre 1903 nella causa Gobbi.

Veste a ricorrere alle Autorità di vigilanza; prova. (Prova della qualità di mandatario.)

1. — Il 20 marzo 1902 la Municipalità di Stabio faceva intimare a Carlo Della Casa un precetto esecutivo di 39 fr. 60 quale importo dovuto per la imposta dello Stato pel 1901. Il precetto fu notificato, pel debitore, all' avvocato Ercole Gobbi, in qualità di mandatario, ma l'avvocato Gobbi avendo contestato questa sua qualità, l'esecuzione fu annullata con decisione 29 aprile 1903 dell' Autorità cantonale di sorveglianza.

Il 18 maggio 1903 la Municipalità di Stabio spiccava un nuovo precetto contro il Della Casa in pagamento delle imposte arretrate, e cioè di 39 fr. 60 per imposta del 1901 e di 55 fr. per quella del 1902. Contro siffatto precetto l'avvocato E. Gobbi inoltrava di nuovo ricorso all' Autorità di vigilanza, stavolta a nome del debitore, e ne domandava l'annullazione per più motivi:

- a) perchè il precetto portava come spesa di esecuzione 0 fr. 80, invece di 1 fr. 50;
- b) perchè trattandosi di due crediti distinti, dovevano essere spiccati due precetti;
- c) perchè il debitore era domiciliato a Poschiavo e non a Stabio.

Nel ricorso era detto che il Della Casa aveva trasmesso il precetto all' avvocato Ercole Gobbi, incaricandolo di fare quanto era del caso nel suo interesse.

La Municipalità di Stabio rispondeva contestando all' avv.

E. Gobbi la qualità di mandatario. Su di che, essendosi l'Autorità inferiore di vigilanza rivolta all'avvocato Gobbi per ottenere la produzione della lettera colla quale il debitore l'aveva incaricato di salvaguardare i propri interessi, l'avvocato Gobbi rispondeva che l'Autorità di vigilanza non aveva nessun diritto di chiedere tale produzione e che la semplice presentazione del precetto esecutivo doveva bastare, secondo la giurisprudenza delle Autorità di vigilanza, per provare la qualità di mandatario. L'Autorità inferiore di vigilanza non accettava però questa tesi e respingeva il ricorso, basandosi sul fatto che l'avvocato Gobbi non aveva provato che avesse veste per ricorrere. Questa decisione fu confermata dall'Autorità cantonale superiore con giudizio del 17 luglio u. s.

2. — È contro quest'ultima decisione che l'avv. E. Gobbi ricorre attualmente al Tribunale federale. Egli espone nel proprio ricorso che se non ottemperò all'invito dell'Autorità inferiore fu perchè non aveva notizia che la Municipalità aveva sollevato l'eccezione di mandato e che la produzione del precetto esecutivo doveva bastare per stabilire la propria qualità di mandatario.

*In diritto:*

Non vi ha dubbio che chi ricorre alle Autorità di vigilanza a nome e quale rappresentante di un terzo, è in obbligo di provare questa sua qualità, nel caso che la stessa venga contestata dalla parte contro la quale il ricorso è diretto. Ora questa eventualità essendosi verificata nel caso concreto, l'avvocato Gobbi, non solamente ha tralasciato di fornire questa prova, ma si è anzi rifiutato di ottemperare all'invito di produrre le lettere colle quali, secondo le sue stesse adduzioni, era stato nominato mandatario.

E quindi a ragione che l'Autorità di vigilanza ha ritenuto che la sua qualità di mandatario non era stata dimostrata e che il ricorso doveva dichiararsi irricevibile. Quand'anche nei ricorsi alle Autorità di sorveglianza non si possa esigere sempre una prova assoluta dell'esistenza di un mandato e vi siano dei casi in cui si possa considerare la produzione del doppio del precetto esecutivo come un indizio sufficiente, non puossi però ammettere come principio generale che la

presentazione del precetto basti per giustificare la veste a ricorrere, ma devesi lasciare libero alle Autorità di apprezzare in ogni caso, secondo le particolari circostanze, se il mandato debba o no essere considerato come sufficientemente provato col fatto di detta presentazione.

Ora nel caso concreto, avendo l'avvocato Gobbi contestato egli stesso in una esecuzione precedente di essere il mandatario del Della Casa, e sull'invito dell'Autorità inferiore di vigilanza non avendo voluto produrre i documenti che giustificavano questa sua qualità nell'esecuzione ulteriore, le Autorità cantonali non potevano a meno di ammettere che il mandato non era abbastanza dimostrato.

La decisione dell'Autorità cantonale superiore di vigilanza deve quindi ritenersi corretta.

Per questi motivi,

la Camera Esecuzioni e Fallimenti del Tribunale federale  
pronuncia:

Il ricorso Della Casa è respinto.

81. *Arrêt du 26 septembre 1903 dans la cause Schæffer.*

Réalisation du gage immobilier. **Art. 156 LP.** Applicabilité de l'art. 124 eod.

I. Monay, Carrard & C<sup>ie</sup>, créanciers hypothécaires de Schæffer, ont poursuivi ce dernier par la voie de la poursuite en réalisation de gage. Après la notification du commandement de payer, et avant même que les créanciers ne fussent en droit de requérir la vente en vertu de l'art. 154 LP, le débiteur invita l'office des poursuites de Morges à procéder à la réalisation des immeubles faisant l'objet du gage. L'office refusa de faire droit à cette requête.

II. Le débiteur porta contre l'office auprès de l'Autorité inférieure de surveillance du district de Morges, une plainte qui fut écartée par décision en date du 15 juin 1903.

Schæffer ayant déféré cette décision à l'Autorité supérieure